



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

09/01/2021 - Battesimo del Signore (bianco)

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

Medito la Parola

Con la Festa di oggi si conclude il *tempo di Natale*. Gesù riceve il Battesimo da Giovanni, il cielo si apre e si sentono le parole del Padre “*Tu sei il Figlio mio, l’Amato, in te ho posto il mio compiacimento*”. Con il Battesimo avviene la pubblica “manifestazione” del Signore. Questo è il significato del termine *Epifania*; e questa è la seconda di tre manifestazioni di Cristo al mondo: le altre due sono, rispettivamente, la venuta dei Magi e il Miracolo di Cana. Abbiamo contemplato, in questo periodo di Natale, la progressiva rivelazione di Gesù attraverso gli occhi di coloro che ne sono stati testimoni: Giovanni il Battista, Maria e Giuseppe, i Pastori, i Magi, l’ostile crudeltà di Erode, l’accoglienza e la gioia di Simeone. Seguono gli anni della vita nascosta a Nazareth, per arrivare, ora, al Giordano, dove, pur non avendo conosciuto peccato, Gesù si mette in fila con i peccatori. Gesù, nel Vangelo di oggi, mette subito in chiaro **il suo stile**: non si presenta *da se stesso* (è Giovanni, infatti, che lo riconosce e lo indica per la prima volta come Messia, *l’Agnello di Dio*); non si distingue, non si fa largo tra la gente, ma si confonde tra la folla, si mette in fila e aspetta il suo turno. E, come tutti, nonostante le resistenze di Giovanni, si fa immergere nell’acqua. Perché Gesù si fa battezzare? Che Cosa ci vuole insegnare? Gesù non aveva bisogno di essere battezzato, non va al Giordano per chiedere il perdono dei peccati – che non ha e non può avere – ma per farci capire quanto Dio sia vicino ai peccatori; si mette in fila con l’umanità peccatrice per prendere su di sé i nostri peccati e offrire la salvezza a tutti, rivelando il volto del Padre, che è Misericordia. E il cielo si apre per indicare che con Cristo *riprende la comunicazione*, si rinnova il dialogo tra Dio e l’umanità. L’uomo può ascoltare e parlare a Dio, sicuro di essere udito. Anche noi, come Cristo, siamo chiamati a essere e vivere come “*figli*” di Dio, frammenti di Dio nel mondo; “*amati*”, prima di ogni merito e di ogni azione, siamo amati da Dio in modo preveniente, immeritato, incondizionato; “*suo compiacimento*”, ossia sua gioia, dando consolazione a Lui con la nostra fedeltà. Quindi, se il battesimo di Gesù è una *epifania*, anche il battesimo del cristiano deve essere *epifania* di ciò che Dio è e di ciò che Dio fa nell’uomo. Il Signore prima fa nuovo il cuore; poi, dal cuore dell’uomo e con l’aiuto dell’uomo – cioè se l’uomo non ostacola la sua azione – trasforma anche la Storia. Le azioni e le scelte del cristiano devono mostrare la **coerenza e la fedeltà a Dio** nell’esistenza quotidiana. Cerchiamo di manifestare il Signore, con una vita alimentata ogni giorno dalla preghiera e dalla fedeltà ai sacramenti.

"Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del battesimo, e poi nel percorso della catechesi, e così via". (Papa Francesco)

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

Nella festa del Battesimo del Signore ripercorriamo gli insegnamenti di Papa Francesco su questo grande sacramento che ci introduce a far parte della comunità cristiana.

In particolare nell'udienza generale dell'11 aprile 2018 Papa Francesco ha ribadito: "Ricordate bene questo: il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana. In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova". Il Pontefice ha quindi continuato a braccio: "Il Battesimo è una rinascita. Sono sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita. Tutti. Ma mi domando, io, un po' dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Qualcuno dice di sì, ma è un sì un po' debole, perché tanti non ricordano questo". "Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, perché non festeggiare, o almeno ricordare, il giorno della rinascita?", ha proseguito. "Io vi darò un compito a casa. - ha aggiunto il Papa - Quelli di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ecco, qual è la data del Battesimo. E non dimenticarla mai, e quel giorno ringraziare il Signore perché quello è il giorno in cui lo Spirito è entrato in me. Capito? Tutti noi dobbiamo ricordare la data del nostro Battesimo, perché quello è un secondo compleanno: è il giorno della rinascita. Non dimenticate di fare questo, per favore".

In merito al battesimo amministrato ai bambini, il Papa ne ha ribadito l'importanza: "Alcuni si domandano perché battezzare un bambino che non capisce. Dicono: 'speriamo che cresca, capisca, che sia lui stesso a chiedere il battesimo'. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, che entra nel bambino e fa crescere le virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità: non dimenticate di battezzare i bambini".

"Il Sacramento - ha osservato in proposito il Pontefice - suppone un cammino di fede, che chiamiamo catecumenato, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori. Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo 'cristifichi' chi lo ha ricevuto, rendendolo davvero un altro Cristo". Dunque, "c'è un prima e un dopo il Battesimo". "Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo".

È proprio vero quanto dichiarato sempre dal Papa un anno dopo (il 14 gennaio del 2019, festa del Battesimo del Signore): "Il Battesimo è il miglior regalo che abbiamo ricevuto: ci fa appartenere a Dio e ci dona la gioia della salvezza".

Giorno	Appuntamento
Domenica 09/01	
Lunedì 10/01	
Martedì 11/01	h.10.00 Preghiera di Intercessione RnS
Mercoledì 12/01	
Giovedì 13/01	
Venerdì 14/01	
Sabato 15/01	
Domenica 16/01	H.11.00 RENDIMENTO DI GRAZIE PER IL 38° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DEL PARROCO

parole
ostili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale

Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Viviamo tempi pesanti e spesso pesano sul cuore e non solo sulle spalle. E allora dovremmo deciderci per la gentilezza per il tono basso per l'accoglienza smisurata per le parole che costruiscono. Ci dobbiamo decidere al più presto. Non è questione solo di bontà ma di rivoluzione intima.
#Buonadomenica

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si è aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari (cfr. EC, artt. 19-21). Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro «camminare insieme», infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario. Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo» (GS, n. 4). Si tratteggiano qui alcuni elementi dello scenario globale più strettamente connessi al tema del Sinodo, ma il quadro andrà arricchito e completato a livello locale. Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 «ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FT, n. 32). Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le inequità già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana. Le Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* documentano la profondità delle fratture che percorrono l'umanità, e a quelle analisi possiamo fare riferimento per metterci all'ascolto del grido dei poveri e della terra e riconoscere i semi di speranza e di futuro che lo Spirito continua a far germogliare anche nel nostro tempo: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (LS, n. 13).

(Tratto dal documento preparatorio del Sinodo)